

Scheda 5

“AMORIS LAETITIA E FAMIGLIE DIVISE”¹ PRIMA PARTE

Obiettivo: riconoscere come la Chiesa, avendo la missione di essere “Madre misericordiosa”, desidera accompagnare amorevolmente le persone che vivono situazioni familiari complesse.

DINAMICA

- Accoglienza e presentazione dell'incontro
- Preghiera iniziale
- A partire dalla nostra esperienza: lavoro a gruppi
- Approfondimento.
- Ritornando alla nostra vita: liberi interventi o momento a gruppi.
- Preghiera finale

ACCOGLIENZA, PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO,

introduzione

I Padri sinodali hanno affermato che, nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale «è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli». Illuminata dallo sguardo di Cristo, «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano». (N. 291 AL)

Così esordisce il capitolo VIII dell'Esortazione Apostolica Amoris laetitia (291): «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite [...]». Cosa significa per noi, oggi, questo cambio di prospettiva e di linguaggio?

Preghiera iniziale (Salmo 23)

¹Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

²su pascoli erbosi mi fa riposare

ad acque tranquille mi conduce.

³Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome.

⁴Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male, perché tu sei con me.

¹ La scheda si avvale di alcuni contributi dell'incontro all'Oasi San Giacomo, Colle per la Famiglia, all'interno del percorso “Olio sulle ferite”, del 28-11-2015.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

⁶Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

A PARTIRE DA NOI

LETTURA INSIEME di una "lettera" apparsa su Verona Fedele, nel novembre del 2015.

"Caro Padre tu sai che le persone separate sono persone che hanno commesso degli errori, hanno sbagliato, hanno fallito il loro progetto di vita insieme con l'altro. E' un grande peso da portare e non sempre e non tutti riescono a trovare le risorse per riprendere un cammino di vita costruttivo. Che cosa cerchiamo nella tua Chiesa? Non vorremmo più sentire l'imbarazzo di essere dei diversi o sentirci giudicati come i più grandi e gli unici peccatori senza possibilità di ritorno, vorremmo che qualcuno si fermasse accanto a noi senza farci troppe domande e ci aiutasse con un po' di olio e di vino a curare le ferite e ci portasse alla locanda la tua Chiesa dove vorremmo trovare un Padre buono che ci accoglie ... vorremmo dei sacerdoti santi, umili, preparati, o solamente degli alter Christus

Crediamo in una Chiesa accogliente per tutti, ma proprio per tutti perché ognuno è un peccatore non solo i separati, i risposati, i conviventi e gli sposati civilmente ... chi di noi è senza peccato scagli la prima pietra ... vorremmo incontrare un Padre misericordioso che accoglie e perdona con il quale anche noi possiamo riconciliarci in pienezza ... L'indissolubilità supera forse la misericordia di Dio?

Vorremmo pensare che l'Amore e lo Spirito Santo entrano nei cuori di ogni persona credente che si mette a disposizione degli altri per trasmettere tutto l'amore ricevuto anche nella sofferenza ... questa la Chiesa in cui crediamo, una Chiesa nella quale prima di tutto viene l'Amore e ognuno di noi nel suo stato si rende strumento di solidarietà ed evangelizzazione.

Vorremmo, davanti agli occhi critici e sofferenti dei nostri figli, essere testimoni credibili che Dio esiste anche in noi o forse a volte soprattutto in noi che ci facciamo carico di una croce così pesante, una famiglia frantumata. Vorremmo gridare ai nostri figli che i loro genitori non sono stati del tutto bravi ma che loro ce la faranno perché se credono in un Dio che è Amore il loro Amore diventerà eterno e potranno costruire belle famiglie fondate sul dialogo, il rispetto, la reciprocità, il dono di se, la stima, la fiducia ... fondato su Dio che ci fa andare oltre e da un significato profondo al vivere e alla vita di ognuno di noi.

Vorremmo trovarci tutti intorno ad un altare, intorno all'unico pane spezzato e sangue versato ... per tutti ma proprio per tutti ... la misericordia di Dio e la sua tenerezza vorremmo che fossero anche per noi ...

Caro Padre noi sappiamo che tu continui ad amarci e perdonarci, vorremmo che anche la tua Chiesa Sposa lo facesse, perché sai noi continuiamo a credere , nonostante tutto, e ci crediamo

tanto, nella famiglia, nella bellezza della famiglia che tu hai creato fondata sul tuo Amore per sempre”.

Maria Grazia Rodella

LAVORO A GRUPPI

Dopo aver letto il testo, chiediamoci:

1. Che cosa mi colpisce in questo testo?
2. Quali passaggi fanno contatto con la mia esperienza?

Condividiamo nel gruppo e prepariamo una frase da restituire in assemblea che abbia il tono di un proclama.

DA RESTITUIRE IN ASSEMBLEA

Alla Chiesa chiediamo.....

APPROFONDIMENTO

LEGGIAMO LA PAROLA (Lc 10,30-37)

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". ³⁷Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Gesù conclude il racconto con *"Va e fa lo stesso"*. È come dicesse: *"Non mi interessa la teoria, ma la pratica"*, come lo dicesse a ciascuno di noi e soprattutto alla sua Chiesa. È la compassione, la misericordia, che animano la Chiesa; essa desidera scendere dalla sua cavalcatura per farsi prossimo a chi soffre.

LA STRADA DELLA CHIESA È QUELLA DI NON CONDANNARE ETERNAMENTE NESSUNO; DI EFFONDERE LA MISERICORDIA DI DIO A TUTTE LE PERSONE CHE LA CHIEDONO CON CUORE SINCERO

Il Sinodo si è riferito a diverse situazioni di fragilità o di imperfezione. Al riguardo, desidero qui ricordare ciò che ho voluto prospettare con chiarezza a tutta la Chiesa perché non ci capiti di sbagliare strada: «due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare [...]. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero [...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita!». Pertanto, «sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle

diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione». (AL N. 296)

NESSUNO PUÒ ESSERE CONDANNATO PER SEMPRE, PERCHÉ QUESTA NON È LA LOGICA DEL VANGELO!

Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino. Ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr Mt 18,17). Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione. Ma perfino per questa persona può esserci qualche maniera di partecipare alla vita della comunità: in impegni sociali, in riunioni di preghiera, o secondo quello che la sua personale iniziativa, insieme al discernimento del Pastore, può suggerire. (AL N. 297)

CI SONO CASI E CASI, SITUAZIONI E SITUAZIONI, STORIE E STORIE

I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui «l'uomo e la donna, per seri motivi – quali, ad esempio, l'educazione dei figli – non possono soddisfare l'obbligo della separazione». C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di «coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido». Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari. Dev'essere chiaro che questo non è l'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia. I Padri sinodali hanno affermato che il discernimento dei Pastori deve sempre farsi «distinguendo adeguatamente», con uno sguardo che discerna bene le situazioni. Sappiamo che non esistono «semplici ricette». (AL 298)

RITORNANDO ALLA NOSTRA VITA

LAVORO A GRUPPI

- 1) Quale espressione, fra quelle che abbiamo letto nei testi, ci colpisce maggiormente?
- 2) Quali indicazioni emerse in Amoris laetitia sentiamo più vicine ai nostri desideri?

CONDIVISIONE

Riportiamo sinteticamente in assemblea quanto emerso nel gruppo

Preghiera finale

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica.

Amen.